

VareseNews

«Ragazzi, siate le Sentinelle della legalità, la lotta alla mafia parte anche da voi»

Pubblicato: Sabato 21 Maggio 2022



«I giovani devono essere “Sentinelle della legalità”»: questa frase di **Piero Calabrò**, presidente della Nazionale Italiana Magistrati, potrebbe riassumere la **giornata per la legalità** tenutasi sabato mattina allo stadio Franco Ossola di Varese.

Da una parte i magistrati, di fronte a loro, seduti sulla tribuna dello stadio, **gli studenti delle scuole superiori** di secondo grado che, accompagnati dai loro docenti, hanno partecipato all’iniziativa “**Per non dimenticare. 30 anni dopo in ricordo di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino**”.

Dopo i saluti del sindaco Galimberti e del prefetto Pasquariello, i relatori hanno raccontato a questa giovane generazione come **la mafia rappresenti un problema attuale e serio**, di cui non c’è ancora consapevolezza.

Tutta la Comunità deve cooperare contro la mafia

«**Se ci avessero detto 30 anni fa che in Lombardia ci sarebbe stata una commissione antimafia non ci avremmo creduto.** Eppure oggi questa è la realtà – ha evidenziato Calabrò, invitando il giovane pubblico a riflettere su come il problema della mafia interessi tutti – Siamo a distanza di 30 anni dalle stragi, ma dobbiamo chiederci se ciò che è accaduto allora sia confinato in un tempo e in luogo specifici o se ci riguarda tutti da vicino».

E in questo “Da vicino” il ruolo dell’istruzione è fondamentale, ma non basta: «Non è solo la scuola che deve fare la sua parte ma **è tutta la comunità che deve cooperare** seguendo i valori della legalità».

Falcone e Borsellino non erano extraterrestri

Dito puntato su ciascuno di noi, dunque, per realizzare quello scatto di mentalità che può aiutare chi veste una divisa o indaga sulle infiltrazioni mafiose. A spiegarlo bene è **Alberto Nobili**, magistrato della Procura di Milano: «Nessuno vi chiede di fare gli investigatori, di stanare la mafia, ma **potete fare la differenza facendo semplicemente il vostro dovere di cittadini**, e non è una cosa da poco». E subito dopo l’invito a non pensare a chi ha perso la vita nella lotta alla mafia come a un supereroe: «**Falcone e Borsellino non erano extraterrestri**: se li pensiamo come lontani, diventano difficili da emulare. Tutti noi dobbiamo ambire a seguire il loro esempio di legalità. **Se la lotta alla mafia fosse uno scontro fra magistrati e mafia, avremmo perso in partenza, ma se si coinvolge la società civile possiamo farcela**».



Sport e Legalità contro la mafia

Nel pomeriggio, dopo la mattinata dedicata agli studenti, ci sarà una partita di calcio fra nazionale magistrati e vecchie glorie. **Monica Forte**, presidente della Commissione Antimafia di Milano, fa riferimento proprio allo sport per parlare di lotta alla mafia: «Pensiamo allo sport: **fare parte di una**

squadra ci insegna a fare scelte che non abbiano ripercussioni negative sugli altri: ogni azione è tesa alla tutela dei diritti di tutti. Così deve essere per la legalità, nel nostro quotidiano, per avere una cultura della legalità e una cultura antimafia».

Di sport ha parlato anche un ospite d'eccezione, **Alessandro Costacurta**, che ha rivolto un messaggio di speranza ai ragazzi. **[GUARDA IL VIDEO](#)**

“Importante saper riconoscere i segni della mafia anche in provincia di Varese”

Ragazzi, siate operativi

A far sobbalzare sulle sedie gli studenti è **Alessandra Dolci**, coordinatrice della direzione distrettuale antimafia di Milano a Varese con un aneddoto sul pentito Antonino Belnome: «Perché crivellai di colpi quel bar? No, non era una questione di pizzo: io e i miei uomini bevevamo sempre il caffè – chiaramente senza pagare – in quel locale e il gestore, un giorno, osò mettermi in mano uno scontrino». **Questa mentalità mafiosa, il fascino del potere, è il pericolo anche per chi, come Belnome, è nato e cresciuto qua al Nord:** «Ho scelto la mafia per contare agli occhi della gente, non pagavo il caffè, se dovevo comprare l'auto praticamente me la regalavano: questo mi piaceva» ha raccontato Dolci, riportando le dichiarazioni del boss.



«**Per contrastare la mafia occorre non abbassare la guardia**, informarsi ed essere consapevoli che nel nostro quotidiano siamo continuamente chiamati a fare scelte etiche, non seguendo la via più facile – ha concluso Dolci – sollevando poi lo sguardo e rivolgendosi a ciascuno dei giovani presenti al Franco Ossola in questo sabato mattina di maggio – **Guardate dentro di voi, nella vostra anima e scegliere da che parte stare** . Forza ragazzi, vi voglio operativi»

Santina Buscemi

santina.buscemi@gmail.com